

Quattro grandi cortei: non è soltanto solidarietà



NAPOLI — Il comizio di piazza Matteotti



Il corteo di operai e disoccupati napoletani sfilava per il centro



Aversa, diecimila persone alla manifestazione con Trentin

A Napoli tanti disoccupati fianco a fianco agli operai

Circa 10 mila per il centro della città - Alta l'adesione allo sciopero in tutte le fabbriche - Hanno parlato Clarizia, Del Piano e un rappresentante dell'Udn

Lo avevano annunciato e hanno mantenuto l'impegno. Alla manifestazione di Napoli indetta dalla federazione Cgil, Cisl, Uil a sostegno della lotta degli operai Fiat, i disoccupati non sono voluti mancare. Alcune migliaia raccolti dietro un enorme striscione dell'Udn (Unione dei disoccupati dei quartieri di Napoli) e di alcune città della provincia (Torre del Greco, per esempio) hanno sfilato in corteo insieme agli operai dell'industria, del commercio, dei pubblici servizi.

Giovani e meno giovani, ma innanzitutto donne, tutti alla ricerca di un'occupazione, hanno sottolineato con la loro presenza in piazza la rabbia, la disperazione ma anche tanta speranza nel futuro, di una classe enorme di napoletani.

«Un ben duemila impiegati nei magazzini meridionali. Per Napoli significa la perdita di altre centinaia di posti di lavoro e la chiusura di tre grandi magazzini che ci sono in città. Questa insomma la cornice che ha visto aderire compatti i lavoratori napoletani allo sciopero generale. Nelle fabbriche e nei posti di lavoro l'astensione dal lavoro ha raggiunto quasi sempre percentuali alte. All'Udn lo sciopero è stato totale. L'assenteismo — che alla vigilia dell'altra giornata di lotta nazionale svoltasi il 25 settembre scorso aveva registrato un'impennata, con punte del 41 per cento — stavolta si è mantenuto basso, tra il 12 e il 14 per cento.

Anche la partecipazione al corteo è stata notevole, nonostante che un violento acquazzone si fosse abbattuto su Napoli sin dalle prime ore del mattino. Dalla ferrovia fino a piazza Matteotti, lungo il tradizionale percorso attraverso il rettilineo, è affollato un corteo che — a colpo d'occhio — può essere valutato di diecimila persone.

Il comizio è stato tenuto da Vincenzo Clarizia, della Federazione Cgil, Cisl, Uil di Napoli, e Cesare Del Piano a nome della federazione unitaria nazionale. Ha parlato alla fine anche un disoccupato dell'Udn.

Sul palco, insieme ai dirigenti sindacali, il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi. «La presenza di tanti giovani a questa manifestazione — ha sottolineato Cesare Del Piano — mentre il padronato sifera il più duro attacco di questi anni ai lavoratori, dà più forza al movimento sindacale.

Gli operai immigrati a Torino — ha aggiunto Del Piano — non possono essere rispettati impunemente nelle loro regioni meridionali». E Vincenzo Clarizia, a nome della federazione provinciale di Napoli, ha annunciato l'impegno del sindacato ad intensificare la battaglia per la riforma del collocamento e del mercato del lavoro.

«Quando Lama Carniti e Benvenuto — ha chiesto il rappresentante dei disoccupati — si incontreranno con Forlani per la formazione del nuovo governo, devono chiedere impegni concreti e subito per l'occupazione a Napoli, per la riforma del collocamento». Per il presidente del Consiglio incaricato è un monito da tenere in considerazione.

Ma non cessano le preoccupazioni per l'apparato industriale. L'altra sera ad Aversa il capo della Presint — circa 120 da due anni in cassa integrazione — hanno picchettato la Montefiore d'accordo con gli altri lavoratori. L'azienda ha chiamato la polizia e ci sono state ore di forte tensione.

Per la Cematir di Bagnoli, infine, c'è stato un incontro al Comune di Napoli tra il direttore Cobal e l'assessore alla programmazione Antonio. Il direttore ha smentito la notizia secondo cui ci sarebbe un piano di ridimensionamento dell'impianto di Bagnoli; anzi al più presto la Cematir chiederà al Comune la licenza edilizia per realizzare un nuovo impianto per l'uso del carbone.

Ad Aversa diecimila in piazza dietro lo striscione Indesit

Comizio con Trentin - Una lunga teoria di bandiere - Presenza dei lavoratori delle fabbriche in crisi - La consapevolezza della posta in gioco a Torino - Una ferma risposta all'attacco padronale



Migliaia di disoccupati hanno partecipato alla manifestazione

CASERTA — «La Fiat, a Torino, attacca tutto il movimento dei lavoratori». Bruno Trentin spiega, anzi grida le ragioni della lotta odierna ad una marea di lavoratori, donne e giovani, forse 10 mila che si accalca in piazza Amedeo ad Aversa. Ma il segretario della Cgil sfonda — se così si può dire — una porta aperta.

Il senso dello sciopero generale è stato colto: gli operai casertani sono venuti a migliaia ad Aversa proprio perché consoli della portata generale della partita che si gioca davanti ai cancelli della Fiat. «Chi più di noi — conferma una giovane operaia della Indesit, da mesi in cassa integrazione — può misurare sulla propria pelle quanto sia vero tutto ciò? C'è un padronato in agguato che sta lì ad aspettare l'esito del confronto alla Fiat, pronto ad accordarsi, a straripare sul movimento sindacale ed operaio se l'azienda torinese dovesse passare».

Insomma, i contraccolpi della vicenda Fiat si farebbero immediatamente sentire in una provincia dove la crisi ormai tocca i pilastri dell'apparato industriale come la chimica, il tessile, il calzaturiero, e ne ha sfiorati altri esaltando tutta intera la fragilità, come l'elettronica e le telecomunicazioni. «Se la Fiat malauguratamente la

spuntasse — aggiunge un giovane dirigente sindacale — qui avremmo una vera e propria raffica di licenziamenti: forse che la Indesit non la imiterebbe? e la 3M? e la Face, la Italtel-Siemens, l'Indotto auto?».

«Non è uno sciopero di semplice solidarietà — precisa un operaio della 3M — Mirafiori, Lingotto, sono degli avamposti dove si combatte una battaglia che ci riguarda tutti».

Ed il «serpente» operaio, che ha cominciato a muoversi da piazza Ferrovia si è andato lentamente ingrossando lungo il tragitto. Alla testa lo striscione della Indesit, con una parola d'ordine secca, chiara, e senza fronzoli che va al cuore della battaglia sindacale: «Lottiamo per il lavoro». Dietro ancora una volta a migliaia questi giovani e queste donne che non vogliono lasciarsi strappare neanche un posto di lavoro in una spinosa vertenza.

Seguivano tutti quelli che ormai sono a pieno titolo il nerbo del sindacato: gli operai della 3M, della Pierrel, della Olivetti, della Face-Standard, gli edili dei cantieri CEM, i braccianti della Cirio, i lavoratori delle industrie alimentari e dei tabacchifici. E ancora quelli delle microaziende tessili e calzaturiere, dell'Enel, delle ferrovie, E

Alla «Deledda» schedati insegnanti in sciopero

Per il preside della scuola media statale «Grazia Deledda» di Napoli gli insegnanti che scioperano «sono da segnalare alla questura».

Infatti il solerte funzionario si è preoccupato ieri mattina, in occasione dello sciopero generale proclamato da CGIL, CISL, UIL, di far circolare un elenco tra gli insegnanti su cui scrivere nome e cognome di chi aderiva allo sciopero. Alla domanda di un docente sul perché di questo provvedimento, il preside ha risposto che l'elenco andava comunicato in questura. Insomma un vero e proprio intervento antisciopero.

Non sarebbe male a questo punto se il provvedimento si informasse un po' meglio sui metodi adottati alla «Deledda».

A Battipaglia hanno sfilato tutte le crisi della Piana

In corteo i lavoratori della Sir, le tabacchine, i braccianti, gli operai in cassa integrazione - Gli impegni chiesti alla Regione - Le strumentalizzazioni tentate

BATTIPAGLIA — Da queste parti, nella sempre più «attaccata» Piana del Sele, nei giorni immediatamente precedenti lo sciopero di ieri si è tentata una sporca e pericolosa operazione. Di fronte alla protesta dei lavoratori e dei cantieristi SIR ed appresa la notizia della minacciata messa in liquidazione dell'ATI da parte dell'ENI, qualcuno ha provato a scatenare la rabbia e la disperazione dei lavoratori minacciati di licenziamento contro il sindacato ed il PCI.

«Se la SIR vi licenzia e se i tabacchifici chiudono — hanno detto — prendeteviela con chi ha bocciato il «decreto economico» ed ha voluto a tutti i costi che il governo adesse. In quel decreto erano previsti finanziamenti tali da salvare le due aziende e i vostri posti di lavoro».

Una operazione sporca. Obiettivo, chiaro, era quello di dividere e spezzare il movimento, seminando dubbi e rancori tra gli operai e tra questi ed i sindacati ed il PCI.

Il tentativo, dal lato evidentemente corto, è naufragato ieri mattina sotto la fitta pioggia che ha accompagnato per lungo tempo le migliaia e migliaia di lavoratori sfilati in corteo a Battipaglia dietro gli striscioni e le bandiere del PCI e del sindacato.

Nella Piana del Sele, ma più in generale in tutta la provincia di Salerno, la situazione va facendosi pesante. Dopo le crisi nei settori della ceramica e della telefonia, dopo le difficoltà e ancora vive battaglie dei braccianti, rischiano ora di saltare definitivamente altre centinaia di posti di lavoro: quelli della Sir («Stilo-Sir» e «Sir-Pack») e quelli dei tre tabacchifici che si trovano nella Piana (il «Mattiello» e «Alfani» di Pontecagnano e il «Farina» di Battipaglia).

Lo sciopero di ieri mattina, quindi, non poteva essere uno sciopero soltanto «di solidarietà». La Fiat c'è entrata — e molto — naturalmente, perché anche da queste parti è chiara la posta in gioco nel duro scontro in atto a Torino. Ma assieme alla Fiat c'è entrata la disperazione e la rabbia di chi è da mesi a cassa integrazione e di chi sente sul proprio capo la spada dei licenziamenti.

In prima fila, dunque, c'erano non a caso i cantieristi ed i lavoratori della SIR, gomitato a gomito con le tabacchine della Piana. Dietro, più dietro, tutti gli altri, a cominciare dagli operai delle decine di piccole e medie aziende in crisi. A chiudere il lungo corteo, poi, i braccianti, che solo qualche giorno fa erano stati protagonisti di uno sciopero senza precedenti per qualità e quantità.

Dal palco, sistemato in piazza della Madonna, parlò Salvatore Zinna, segretario nazionale della Federbraccianti CGIL, e Sambucini per la segreteria nazionale della federazione unitaria. Anche nei discorsi dei due leader sindacali «solidarietà sud Fiat» ed emergenza legata a questioni locali si sono tute in un unico discorso che ha avuto come filo conduttore la necessità che il movimento operaio e sindacale reagisca allo sconsiderato attacco lanciato dal padronato. Fiat in testa.

A Flumeri l'ultima provocazione Fiat è arrivata poco prima dello sciopero

La direzione ha tentato di far entrare in fabbrica, nascosti in un pullmino, cinque impiegati - Questa mattina arrivano i lavoratori torinesi che incontreranno le famiglie degli emigrati irpini



Forte e compatta la presenza dei lavoratori alle manifestazioni di ieri

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi sabato 11 ottobre 1980 onomastico Germano (domani Serafino).

Anniversario
A sei mesi dalla tragica scomparsa del giovane compagno Pasquale Tucci, il fratello, compagno Lello lo ricorda a tutti quanti lo conobbero e lo amano sottoscrivendo lire 50 mila per l'Unità.
Napoli, 11 ottobre 1980

IL COMPAGNO ASCIONE VA IN PENSIONE
Il compagno Vincenzo Ascione operaio delle ferrovie dello stato va in pensione dopo 40 anni di lavoro. Al compagno Vincenzo, iscritto al nostro partito dal 1944 e grande diffusore del nostro giornale, vadano gli auguri e un ringraziamento da parte di tutti i compagni della cellula delle Ferrovie dello Stato, dei comunisti di Barra, della federazione napoletana del PCI e della redazione dell'Unità.

SERVIZIO NOTTURNO
Zona Chiaia: Riviera di Chiaia 77; via Merulina 148; via Caracciolo 21. Centro: via Roma 348. Mercato - Pendino: piazza Garibaldi 11. Avvocato: piazza Dante 71. S. Lorenzo - Vicaria: via Carbonara 83; piazza Nazionale 76. Calata Ponte Cassanova 30; corso Garibaldi 218. Stella: via Foria 201; via Materdei 72. Poggiorelle: via Merlino 33. Fuorigrotta: piazza Colonna 31. Secondigliano: corso Secondigliano 174. Socorro: via Paolo Grimaldi 76. Bagnoli: piazza Benigni 726. Posillipo: via Petrucci 20; via Posillipo 69. Pianura: via Trincia 5/7. Chiaiano - Marigliana - Pisciotta: corso Napoli 25 - Marigliana.

AVELLINO — «Nord e Sud uniti nella lotta». E' stato questo ieri mattina, e non a caso, lo slogan scandito tante volte da migliaia di lavoratori, prima davanti ai cancelli della Fiat e poi, in corteo nonostante la pioggia, lungo le strade di Grottamandara. Mai come in questi giorni l'unità tra la classe operaia torinese e questo pezzo di classe operaia meridionale, quella dell'Irpinia, sta dando di sé una prova così forte ed esaltante, tutta intera la fragilità, come l'elettronica e le telecomunicazioni. «Se la Fiat malauguratamente la

C'erano non soltanto gli operai Fiat ma anche i conciatori di Solofra, i braccianti della zona del Terminto, i lavoratori delle piccole aziende della Valle Caudina, e folte delegazioni di tante fabbriche del nucleo industriale di Avellino.

C'era una presenza quasi al completo degli operai delle fabbriche di Avellino che proprio in queste settimane stanno affrontando un duro scontro con i padroni: da quelli della Samm, a quelli dell'Italida, della fratelli Caso, della Imatex (l'azienda tessile che la Ceat ha messo in liquidazione, accingendosi ora a licenziare i 450 dipendenti, tanto è vero che non si è presentata all'incontro fissato proprio l'altro ieri presso il ministero dell'Industria).

Insomma — come ha detto nel suo discorso il compagno

Rozzato, del coordinamento sindacale Fiat — una grande manifestazione, combattiva quanto ordinata, nel contesto di una difficile battaglia di democrazia e di progresso. Ad essa, la FIAT ha contrapposto, proprio l'altro notte, un'altra incredibile e squallida provocazione. 5 impiegati — di cui 4 erano donne — sono stati costretti ad imbarcarsi su un camion diretto allo stabilimento nascondendosi in alcune cassette. Quando i compagni che presidiavano il cancello n. 3 hanno bloccato il camion e scoperto i 5 clandestini e hanno loro contestato la scarsa lealtà del loro modo di comportarsi quest'ultimi hanno chiesto loro scusa, a fermando di essere stati costretti a rendersi strumentari di una provocazione che non condividevano. Una delle ragazze, poi, proprio mentre tornava a casa, è stata costretta da un agente a recarsi all'ospedale zonale di Ariano Irpino.

Stamattina, infine, si terrà la conferenza degli operai comunisti irpini che avrà luogo presso la libreria «Rinascita» di Avellino, con la partecipazione di una delegazione di operai torinesi guidata dal compagno Willy Manfredini. Nel pomeriggio gli operai torinesi saranno a Grottamandara per partecipare ad un'assemblea popolare.

Gino Anzalone